

# Scarpe & Cervello 2014

## Le proprietà collettive

### *nel paesaggio del FVG*



Domenica 23 novembre 2014

## Pratiche d'uso nelle Comunelle del Carso triestino

Ritrovo ore 9,15 presso la ex scuola elementare di Ceroglie, comune di Duino Aurisina

*La dolina di Slivia*





Nel Carso italiano e sloveno le pratiche d'uso del territorio sono sempre state molto omogenee. I villaggi nucleati vantavano una corona di campi coltivati in modo intensivo, ma vivevano soprattutto di pastorizia e quindi del prodotto di un enorme patrimonio di pascoli. Le società antiche trovavano coesione e un riconoscimento identitario nelle pratiche che i vicini, cioè gli abitanti dei villaggi rurali, mettevano in pratica in modo solidale. Nel comune di Duino Aurisina ogni piccolo villaggio contava su un vasto patrimonio di terre pubbliche. Le borgate di Preproatto, Ternova, Precenico, Slivia, Visogliano, Medeazza, Ceroglie, Duino, San Pelagio, Aurisina, Malchina, si autoregolavano per garantire a tutti i residenti le stesse opportunità in termini di risorse. Se i terreni privati erano estremamente ridotti, fino alla prima metà dell'800 le terre pubbliche riuscivano a garantire la sopravvivenza alimentare. Trieste era una città che aveva bisogno di continui rifornimenti di latte, formaggio e carne e questo innescò un mercato che portò a uno sfruttamento più che intensivo delle aree del Carso.



La maggior parte delle terre tenute a landa<sup>3</sup> carsica erano gestite in comune dagli abitanti. Per questo motivo negli ultimi anni il movimento di rinascita delle antiche tradizioni frazionali costituitosi nel coordinamento di *Agrarna Skupnost Jus Comunelle - Srenje Vicinie* sta ponendo attenzione a una ripresa dei diritti d'uso su territori che fino a pochi anni fa erano attribuiti ai comuni. Lentamente le ampie praterie si sono rimboschite e le attività antropiche si sono diradate per concentrarsi quasi esclusivamente sui terreni privati più produttivi. Oggi i vicini delle comunanze hanno rivendicato i loro antichi diritti e con loro la possibilità di recuperare una

capacità progettuale sui territori di appartenenza. Ogni piccola frazione ha attivato incontri, idee e progetti sulle proprietà collettive. Al momento le frazioni attive in questa associazione che unisce le esperienze di rivendicazione delle proprietà collettive sono Prebeneg-Prebenico, Dolina, Boljunec-Bagnoli d.R., Ricmanje-S.Giuseppe d.Chiusa, Boršt-S.Antonio in Bosco, Draga-S.Elia, Gročana-Grozzana, Lonjer-Longera, Bazovica-Basovizza, Gropada, Padriče-Padriciano, Trebče-Trebiciano, Bani-Banne, Opčine-Opicina, Prosek-Prosecco, Kontovel-Contovello, Barkovlje-Barcola, Križ-S.Croce, Repen-Monrupino, Nabrežina-Aurisina, Šempolaj-S.Pelagio, Praprot/Trnovca-Prepotto/Ternova, Prečnik-Precenico, Slivno-Slivia, Vižovlje-Visogliano, Mavhinje-Malchina, Cerovlje-Ceroglie, Medja Vas-Medeazza, Devin-Duino.

### **Percorso**

Come arrivare: Dovete raggiungere la rotatoria di Sistiana lungo la strada Costiera Monfalcone -Trieste e li dirigervi verso nord. Superato il cavalcavia dell'autostrada si gira subito a sinistra per passare sotto alla linea ferroviaria. Lasciate il moderno campo sportivo a sinistra e proseguite verso Ceroglie. Dopo circa cinquecento metri a sinistra, in mezzo a un boschetto spontaneo, troverete l'ex scuola ora sede della comunanza.

Tempo di percorrenza: 7 ore

Grado di difficoltà: nessuno.



## Motivazioni per la scelta dell'itinerario

La comunanza AGRARNA SKUPNOST JUS COMUNELLE - SRENJE VICINIE e l'organismo che gestisce le terre pubbliche del Carso triestino che poco alla volta stanno ritornando a forme di gestione comunitaria e incontreremo i suoi rappresentanti prima di iniziare l'escursione. Per renderci conto di questa realtà abbiamo deciso di visitare le esperienze che si sono manifestate all'interno del grande e paesaggisticamente composito comune di Duino Aurisina.

Il 20 aprile del 2011 il Consiglio Comunale di Duino Aurisina ad unanimità ha trasferito la proprietà di una serie di terreni a nove Comunelle del proprio territorio.

Aurisina 121 ha, San Pelagio 7 ha, Prepotto Ternova 52 ha, Precenico 2 ha, Slivia 4 ha, Visogliano 66 ha, Medeazza 254 ha, Ceroglie 12 ha, Duino 68 ha, Malchina 2 ha.



*Il terreno tra Ceroglie e Malchina nel catasto ottocentesco*

In sostanza gli abitanti del territorio che possono esercitare gli antichi diritti d'uso possono provvedere, come qualche secolo fa, alla gestione di questi beni sperando di averne anche un utile. L'occasione di questa escursione è quella di cercare di capire quale era l'originario paesaggio di questa porzione del Carso e di come questo si stia evolvendo verso una complessità ecologica con la quale l'uomo interagisce sempre meno. Diventa importante capire quali attività le comunelle vogliono reintrodurre nel Carso e se queste corrispondano a pratiche tradizionali o producano nuovi e diversi paesaggi. In sostanza un paesaggio moderno influenzato dalle tecniche dell'agricoltura. Le comunioni famigliari di proprietà collettiva come interagiranno con l'ambiente che si è costituito naturalmente negli ultimi cinquanta anni? Quali pratiche agricole si potranno nuovamente introdurre?

Nei diversi villaggi che toccheremo i "vicini" ci illustreranno le loro strategie, i progetti realizzati e quelli che si aspettano di realizzare con il prossimo Programma di Sviluppo Rurale (2014-2020).

Abbiamo scelto di visitare questo luogo in questa stagione per godere dei colori dell'autunno nel Carso e per poter meglio leggere le aree oggi boscate. Viste però le

poche ore di luce la nostra escursione di permetterà di toccare solo poche località che abbiamo scelto per la loro complessità paesaggistica e la varietà dei casi.



*Il castelliere protostorico di Slivia*

### **Descrizione dell'itinerario**

Il ritrovo è previsto a Ceroglie di Duino Aurisina dove saremmo accolti dalle Comunelle del Carso presso la loro sede locale ricavata nella vecchia scuola elementare. Da qui raggiungeremo il paese costruito come un insediamento lineare al di sopra dei terreni agricoli più fertili. Questi paesaggi, seppure meno strutturati del periodo antico, sono senza dubbio gli spazi che più assomigliano a quelli tradizionali perché il particellare si è sostanzialmente conservato e l'avanzata del bosco è stata rallentata da pratiche di falcio o coltivazione.

Da Ceroglie lungo la vecchia strada oggi asfaltata raggiungeremo la borgata di Malchina dove visiteremo il recupero di uno stagno curato dai vicini.

Da Malchina prenderemo la cosiddetta strada Gemina per raggiungere la suggestiva dolina del villaggio di Slivia dove si è operato al recupero di uno dei sistemi più interessanti di sorgente e stagno del Carso. Attraverseremo poi il villaggio per raggiungere uno dei castellieri preistorici più belli e panoramici di questa regione: il castelliere di Slivia. Da qui la prospettiva su questo settore del Carso è davvero coinvolgente e fa capire bene come anche in epoca protostorica fosse determinante collocare questi centri del popolamento vicino a sicure risorse idriche e alimentari.

Dal castelliere proseguiremo alla volta di San Pelagio percorrendo la storica e panoramica strada che collegava il villaggio a Slivia. Questo itinerario permette di capire le micromorfologie di quest'area dove i terreni più adatti alla coltivazione stanno nelle regioni più basse, ricche e protette e i pascoli nei settori più aridi e alti, oggi per lo più trasformati in boschi.

San Pelagio e Prepotto sono nati ai bordi di un'ampia zona fertile appoderata nel medioevo con lunghi e stretti lotti di terra molto produttiva. L'abitato ancora una volta si poneva al di sopra dei terreni ricchi al limite delle zone tenute a prato alberato e dei pascoli della comunità. Questi ultimi ormai sono diventati un ampio sistema boscato caratterizzato da successioni ecologiche che mirano nei secoli a ricostruire l'antica foresta che aveva preceduto la colonizzazione medievale che ancora oggi si mostra ai nostri occhi. Uno degli elementi di testimonianza più interessante dell'ambiente slavo del Carso è senza dubbio la forma del villaggio priva dei sistemi di organizzazione pianificata. I borghi sono composti da cellule insediative che sembrano affiancarsi casualmente una all'altra senza costruire spazi pubblici rappresentativi.

Anche i recinti delle chiese e dei cimiteri si accostano a quelli delle abitazioni senza creare delle gerarchie riconoscibili nel trattamento dello spazio pubblico in un ambiente che non ha mai conosciuto l'idea della piazza.

Da Prepotto saliremo il colle boscoso per raggiungere la piccola borgata di Ternova dove dopo la visita alle terre della comunanza finirà la nostra escursione. Qui provvederemo a portare gli autisti al punto di partenza. Chi si vuole fermare a cena con noi presso un vicino agriturismo potrà nel frattempo visitare la mostra dedicata a Max Fabiani, l'architetto di San Daniele del Carso che tra la fine dell'800 e i primi anni del '900 fu uno dei principali interpreti dell'architettura moderna della Mitteleuropa. La mostra si tiene in una



straordinaria casa di villeggiatura borghese costruita nel XVIII secolo non a caso lontana dal villaggio.



#### **Per partecipare**

La passeggiata si svilupperà lungo stradine campestri e strade asfaltate. Sono sufficienti scarpe da ginnastica o da trek e un abbigliamento “a cipolla”. Lascieremo alcune auto a Ternova e provvederemo poi a riaccompagnare gli autisti a Ceroglie.

L’escursione prevede una camminata lenta di circa sette ore priva di difficoltà. Chi viene con i figli è pregato di prestare a loro le dovute attenzioni.

Vi raccomandiamo un abbigliamento conforme alla stagione variabile soprattutto in considerazione delle previsioni del tempo.

**Per i problemi finanziari dell’associazione le escursioni di Scarpe & Cervello non saranno più gratuite, ma sottoposte a una quota di rimborso spese per compensare i costi organizzativi. I non iscritti pagheranno 5 euro mentre gli iscritti 3. Per i bambini rimane tutto gratuito.**

Numero massimo di adesioni: cinquanta con obbligo di prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni:

Moreno Baccichet: 043476381, oppure 3408645094, [moreno.baccichet@gmail.com](mailto:moreno.baccichet@gmail.com)

Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483, [info@legambientefvg.it](mailto:info@legambientefvg.it), in orario d'ufficio

Informazioni aggiornate saranno inserite nel sito dell'associazione: [www.legambientefvg.it](http://www.legambientefvg.it) e [www.scarpecervello.blogspot.it](http://www.scarpecervello.blogspot.it)



*I campi un tempo coltivati e sullo sfondo l'abitato di San Pelagio*



# Le proprietà collettive nel paesaggio del FVG

## la campagna di Scarpe & Cervello 2014

Ancora oggi piccole comunità locali sono detentrici di diritti collettivi su sistemi di risorse naturali – pascoli, prati, boschi, aree di pesca ecc. – che assumono l'appellativo di 'proprietà collettive'. Dal punto di vista giuridico la proprietà collettiva si configura come un ordinamento di diritti di proprietà che fa capo ad un gruppo di individui - in genere rappresentato da una comunità stabilmente insediata in un dato territorio – che condivide diritti e doveri rispetto ad un sistema di risorse.

La proprietà collettiva si distingue in due tipologie: la proprietà collettiva "chiusa", nella quale sono ammessi a godere dell'uso delle risorse naturali i residenti in una certa zona discendenti dagli antichi originari (le famiglie radicate nel territorio da molte generazioni, alle quali sono intestati i diritti d'uso collettivo su un dato ambito), e la proprietà collettiva "aperta", nella quale l'accesso alle risorse è garantito a tutti gli abitanti residenti in dato luogo. Dal punto di vista economico, la proprietà collettiva si presenta come un sistema di gestione delle risorse naturali che offre alle comunità locali i principali mezzi per il proprio sostentamento.

In termini più ampi, però, la proprietà collettiva può essere descritta come uno spazio fisico in cui una comunità attua un autogoverno del territorio reso possibile da un modello di vita associata basato su una stretta relazione tra l'uomo e le risorse naturali. L'antichissima origine della proprietà collettiva, e la sua presenza in aree geografiche e culture molto diverse e distanti tra loro, è documentata da una vastissima letteratura scientifica che interessa discipline diverse (scienze naturali e ambientali, scienze politiche, economiche e giuridiche, geografia, antropologia ecc.).

In Italia la proprietà collettiva è presente in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, le istituzioni collettive si presentano come realtà complesse legate al pluralismo culturale proprio del nostro Paese, rispondendo a denominazioni diverse: 'Regole', 'Magnifiche Comunità', 'Vicinie', 'Comunanze', 'Partecipanze' ecc..

A prescindere dalle distinzioni di carattere storico, culturale e geografico, tutte le proprietà collettive hanno carattere di beni indivisibili, inalienabili e a destinazione vincolata. Tale condizione ha fatto in modo che le proprietà collettive siano considerate dalle leggi di

tutela e valorizzazione paesaggistica (legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 e D. lgs. n. 42/2004 e sue modifiche).

In Friuli Venezia Giulia l'istituto della proprietà collettiva si ritrova in tutto il territorio regionale con caratteristiche diverse dettate sia dai fattori geografici, trattandosi di diritti legati agli ambiti naturali in questa regione molto vari - boschi e pascoli nell'area montana (Carnia, Valcanale e Carso), pascoli magri nell'alta pianura, boschi planiziali della fascia a sud delle risorgive, mote ed isole nelle lagune di Grado e Marano, dove insistono diritti esclusivi di pesca delle comunità di Grado e di Marano Lagunare -, sia dai fattori storici, viste le complesse vicende che ne hanno segnato il destino, con i numerosi cambiamenti di confine e l'alternarsi di governi diversi (Patriarcato di Aquileia, Repubblica di Venezia, Regno Italico, Lombardo Veneto e Italia unita dalla parte del Friuli cosiddetto "veneto"; giurisdizioni imperiali, Impero d'Austria – poi austro-ungarico – Jugoslavia e Slovenia dalla parte della Venezia Giulia).

Nadia Carestiato

# Scarpe & Cervello 2014



*“Ma avviene per i paesaggi ciò che avviene per gli uomini, i quali hanno un volto segnato dalla vita trascorsa e, nello stesso tempo, un altro volto, sempre presente ma nascosto finché non si manifesta, di tanto in tanto, in tutta la sua chiarezza: il volto del loro futuro.”*

Scarpe & Cervello è la campagna di Legambiente del Friuli Venezia Giulia che dal 1994 si interessa ai luoghi proponendo una originale forma di incontro che privilegia gli ambienti e la loro lettura dall'interno. Il laboratorio si sposta durante tutto l'anno nelle diverse regioni del Friuli V.G. per indagare il valore o il dissesto dei paesaggi e proponendo conversazioni e dibattiti da “dentro” i luoghi.

La carovana di Legambiente inizia ad aprile e smette la sua attività a novembre permettendo ai cittadini di collaborare a un processo di conoscenza e di elaborazione di idee che poi saranno rese esplicite dalle ufficiali prese di posizioni dell'associazione. L'esperienza, infatti, sviluppa il concetto che solo la frequentazione dello spazio fisico e la conoscenza diretta dei fenomeni che su questo si sono prodotti nel tempo può condurci a una completa lettura dei luoghi. Le scarpe, usate non in termini personali ed edonistici, creano l'occasione per ragionare sulle trasformazioni territoriali confrontandosi direttamente con il modo di sentire delle comunità locali.

La nostra scala di approccio al territorio sarà quella del dettaglio. Gli ambienti verranno letti come dei “microcosmi” nel tentativo di impedire che una visione territoriale, per così dire, “dall'alto” finisca per collocare in categorie omologanti le specificità dei territori più minute.

Noi proponiamo una valorizzazione della presa di coscienza che le comunità locali dovrebbero avere, e a volte hanno, del loro territorio, invertendo i flussi informativi che attraversano la piramide dell'amministrazione pubblica. Proponiamo, infatti, un'attenzione agli ambienti culturali che dai comuni, attraverso le provincie, arrivi alla regione (dal locale al globale) garantendo una tutela minuta e di dettaglio all'interno di un quadro politico e normativo a scala regionale.

Secondo noi paesaggi, beni culturali, siti archeologici, biotopi, riserve comunali, potrebbero essere cartografati con puntualità all'interno di un processo di pianificazione che deve coinvolgere la comunità locale rendendola protagonista e attore principale di questa specifica politica territoriale.



## **La campagna**

Rispetto al contesto culturale, normativo ed operativo, a livello nazionale e nella realtà regionale, si è ritenuto importante che un'associazione come la nostra si attivi con le forze di cui dispone per riproporre l'attenzione sui temi del paesaggio e del governo del territorio in questa regione.

Il modo scelto è quello più diretto e concreto possibile: entrare "dentro il paesaggio", iniziare cioè un'esplorazione dei numerosi e diversi luoghi del nostro territorio per riconoscerne e apprezzarne le singolarità, i valori ed anche le problematicità.

Si tratta in sostanza di una serie di escursioni in luoghi noti e meno noti, da percorrere e guardare comunque in modo nuovo, condividendo sensibilità e attenzioni diverse, saperi esperti ed esperienze comuni. Visiteremo paesaggi naturali e costruiti, densi di storia o contemporanei, luoghi del quotidiano e spazi inusuali. Cercheremo di riconoscere e interpretare i segni della terra e quelli della fatica dell'uomo, le armonie e le dissonanze del paesaggio e ciò che esse significano.

L'iniziativa, oltre al valore immediato rappresentato dalle escursioni, si propone come obiettivo quello di costruire un sistema di conoscenze e di esperienze il più possibile organico e, per certi versi, originale. Questo potrà essere pubblicizzato e diffuso come contributo dell'associazione ad una nuova consapevolezza da parte della comunità e delle istituzioni dei valori e dei problemi del nostro territorio.

Proprio quest'opera di sensibilizzazione e di condivisione di conoscenza rappresenta la sostanza della campagna. Solo da una rinnovata e diffusa coscienza dell'importanza e del significato del nostro patrimonio territoriale può prendere forma e vigore una domanda sociale di norme e politiche attive di tutela alla quale chi governa la nostra regione dovrà dare adeguata risposta.

**Per ogni necessità il giorno dell'escursione contattare Moreno 340 8645094**

## ***ISTRUZIONI PER L'USO***

Il nostro obiettivo primario è quello di muovere l'interesse della stampa e della comunità locale e regionale verso il problema della tutela dei luoghi. Durante il percorso vedremo di incontrare amministratori, popolazione e studiosi con i quali dialogare promuovendo il recupero culturale e ambientale del territorio e delle sue forme.

Questa iniziativa ha lo scopo di introdurre chi ci seguirà alla lettura e alla frequentazione di alcuni luoghi del Friuli che riteniamo possano essere percepiti solo se si è “dentro”.

### **Cosa portarsi al seguito**

Per motivi logistici ogni partecipante dovrà avere uno zaino per l'escursione nel quale vi consigliamo di inserire una mantella impermeabile o K-way, una borraccia per l'acqua, maglione, ed un eventuale cambio di biancheria.

E' evidente che daremo seguito all'escursione solo se ci sarà il bel tempo.

### **Difficoltà**

L'itinerario è adatto a tutti anche se è relativamente lungo e ricco di pause. Anche per questo si presta anche ai bambini, l'obiettivo non è quello di stabilire dei record di velocità, ma quello di “esplorare” insieme la zona attraversata.

Molto tempo sarà dedicato all'osservazione dei luoghi.

### **La tessera di Legambiente**

Per partecipare all'iniziativa non è obbligatorio essere iscritti a Legambiente seppure, per i nostri interessi generali, questa adesione sia caldeggiata.

Coloro che infatti sono soci di Legambiente sono coperti da assicurazione sia nel caso procurino un danno a terzi, sia in caso di infortunio.

Non sono assicurati i “non Soci” che partecipano alle iniziative e che dovessero infortunarsi, lo sono solo se la responsabilità del loro danno è riconducibile al Circolo o ad un Socio del Circolo stesso.

### **Partenza e ritrovo**

Chi vuole partecipare all'iniziativa deve presentarsi al punto di ritrovo scritto nel programma. Alla fine dell'escursione riaccompagneremo gli autisti a riprendere le auto lasciate al punto di partenza.

### **Vettovagliamento**

Il pranzo di norma sarà frugale e al sacco. Dove precisato ci sarà la possibilità di accedere a forme di ospitalità locale di qualità fruendo di locali e ristoranti dotati di un particolare valore aggiunto.

Ogni partecipante penserà a sé, ma se qualcuno porta vino e dolci anche per gli altri sarà particolarmente apprezzato.

### **Modalità di partecipazione**

Preferibilmente siete pregati di dare la vostra adesione preventiva agli indirizzi di posta elettronica. Chi avrà prenotato avrà la precedenza. Se, a insindacabile giudizio degli organizzatori, ci fossero troppe adesioni all'iniziativa si riterranno valide le prenotazioni arrivate per prime presso i due indirizzi di posta elettronica.

### **Lo spirito di collaborazione**

L'esperienza escursionistica di Legambiente ci ha insegnato che questo tipo di iniziative funziona se c'è all'interno del gruppo qualcuno che si assume l'onere di gestire: soste, pausa pranzo, tempi, eventuali variazioni dell'itinerario e quant'altro. Chi aderisce all'escursione deve essere in grado di rispettare i tempi e le modalità di visita che saranno di volta in volta esposti dall'organizzazione.

Soprattutto ricordatevi che questa è una iniziativa di volontariato che ha il fine di proporre all'attenzione regionale una questione culturale di grande importanza: la richiesta di un progetto di valorizzazione e pianificazione dei paesaggi naturali e culturali friulani.

Aderendo all'iniziativa ci darete una mano a far arrivare questo messaggio direttamente in Regione, quindi non aspettatevi un'escursione preconfezionata.

**NON SIAMO UN'AGENZIA TURISTICA!**

Chi vuole partecipare a questa iniziativa deve essere motivato e deve avere voglia di collaborare.